

«Nuovi prezzi nei bandi Pnrr Il superbonus? Resta valido»

GIANCARLO SALEMI

«**L**e opere in corso e i bandi legati al Pnrr devono essere tutti adeguati ai nuovi prezzi di mercato, il conflitto in Ucraina con il rincaro delle materie prime sta facendo saltare il banco: ad oggi 8 Comuni su 10 non sono in grado di fare i bandi e appaltare i lavori, contiamo molto sul Decreto aiuti ma bisogna fare presto». A lanciare un sos al governo e al Parlamento è **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, alla vigilia dell'appuntamento "Come è bella la città" organizzato al Teatro Regio di Parma che conclude un percorso iniziato un anno fa dall'**associazione dei costruttori edili** sulla rigenerazione urbana. Insieme al ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e al vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, un focus sarà proprio dedicato all'attuazione del Pnrr: dei 220 miliardi di risorse, 108 passano infatti per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento di manutenzione. «Tutte le opere in corso, grandi e piccole che siano, erano a rischio sospensione ma con il decreto aiuti diamo atto al governo di sensibilità verso il settore. Ora avremo la possibilità di finire le opere in corso e di appropinquare quelle future con maggiore tranquillità», spiega il numero uno di **Ance**. Tutto questo mentre la polemica sul superbonus non stenta a diminuire. «Per noi resta uno strumento valido siamo arrivati a mobilitare oltre 27 miliardi di euro con più di 153mila interventi e di questi il 70% sono lavori già realizzati. Si è rilanciato il mondo delle costruzioni (+16,4% lo scorso anno rispetto al 2020) un comparto vale il 22% del Pil, riuscendo ad attivare una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici e industriali. E si è permesso alle famiglie di valorizzare il proprio patrimonio».

Eppure ci sono dei problemi evidenti: aumento incontrollato dei costi, assenza di trattativa prezzi, frodi.

C'è stata una iniziale carenza di regolamentazione. Prendiamo il bonus facciate: si è lavorato senza che ci fossero dei prezzi di riferimento, non erano richieste imprese qualificate, non c'erano controlli su quanto veniva fatto come invece avviene per il Superbonus 110. Da tempo avevamo denunciato questa situazione ed è chiaro che poi ci siamo trovati ad assistere a tutto e di più.

Adesso la novità è che per i grandi cantieri, quelli oltre i 516mila euro, lavorino solo imprese qualificate...

Una norma importantissima e attesa, che chiedevamo da più di un anno. Finora c'era un'anarchia totale. Negli ultimi mesi nelle Camere di Commercio si sono iscritte 11.600 imprese con codice Ateco costruzioni e per lo più senza dipendenti. Se vogliamo cantieri in sicurezza e qualità degli interventi è necessario avere imprese preparate, strutturate e che abbiano un equilibrio fra organizzazione ed entità delle opere. **Non è un fardello in più come denuncia Confartigianato?**

No, è una norma equilibrata. È naturale richiedere un'organizzazione adeguata per le opere da fare. In Italia abbiamo quasi 450mila imprese con codice Ateco costruzioni di cui 380mila circa con zero o un solo dipendente. Queste imprese potranno continuare a realizzare interventi sia sulle villette sia sui condomini senza alcun cambiamento rispetto a oggi. Solo per opere di portata superiore ai 516 mila euro si richiederà una maggiore organizzazione. E mi sembra giusto. E poi perché dovrebbe essere un fardello? Nel cratere dell'Italia centrale le imprese, comprese quelle artigiane, stanno lavorando con soldi pubblici applicando le regole della classificazione con un massimale dimezzato rispetto a quello concesso oggi. Eppure lì nessuno si lamenta. **Insomma c'è questa grande torta**

dei bonus e si vogliono sedere a tavola un po' tutti...

Quelle che abbiamo denunciato sono tutte imprese mordi e fuggi, che minacciano il mercato e i privati. Che garanzie possono avere i condomini con un'impresa che gestisce diversi lavori per milioni di euro senza neanche un dipendente? **Come replica al premier Draghi sul costo di efficientamento che è più che triplicato...**

Ripeto, molte imprese mordi e fuggi, che edili non sono e che non rispettano il contratto dell'edilizia, hanno creato una grande tensione di mercato arrivando a penalizzare un settore già colpito duramente dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. L'aumento dei prezzi è una conseguenza della combinazione di questi due elementi. Per questo abbiamo chiesto una maggiore regolamentazione.

Intanto il ddl sulla rigenerazione urbana, dopo 3 anni di lavoro, è stato frenato dalla Ragioneria soprattutto per quanto riguarda i contributi pubblici...

La questione sembra in via di superamento. Sappiamo di un continuo e proficuo dialogo tra Mef e Mims. A Parma tireremo le somme di questo lungo lavoro fatto con tutte le categorie. Aspettiamo questo provvedimento da anni e ci auguriamo che la ripresa dei lavori avvenga il prima possibile.

L'INTERVISTA

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, chiede alla politica di sostenere l'edilizia: «Il rincaro delle materie prime sta facendo saltare il banco: ad oggi 8 Comuni su 10 non sono in grado di fare le gare e appaltare i lavori»



Peso: 34%



Gabriele Buia, presidente di Ance / *Imagoeconomica*



Peso:34%